Anno VIII-1855-N. 331

# L'OPINIONE

Domenica 2 dicembre

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | | Semestre L. 21 | | Trimestre L. 12 | |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*
*N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 18.

## Avviso ai sigg. Associati

**I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

TORINO 1 DICEMBRE

### VIAGGIO DEL RE

Un nostro amico ci scrive da Londra, il 27 novembre ora scorso:

« I preparativi che qui si fanno pel ricevimento di S. M. Vittorio Emanuele mi « pongono in grado di accertarvi che il vostro Re avrà dimostrazioni di cortesia da « ogni classe di questo popolo che sa accendersi d'entusiasmo non solo pel mantenimento delle sue libertà politiche e religiose, ma anche pei fondatori e protettori della libertà degli altri popoli, e particolarmente dell'Italia, la quale per lo « addietro non era che soggetto di curiosità « e di studi artistici e classici ed ora è argomento di generale simpatia e delle negoziazioni politiche. »

Queste parole ci fanno prevedere che a re Vittorio Emanuele non mancheranno le manifestazioni riverenti ed amorevoli della nazione inglese. L'Inghilterra ed il Piemonte, qualunque sia la differenza di potenza, di tradizioni, di origine e di religione, sono legati ed uniti fra di loro da una comunanza di principii politici e di reggimento, che molto conferisce all'unione ed allo sviluppo de' reciproci interessi.

Non v'ha che l'*Armonia*, che tema le solenni testimonianze d'ossequio che gli inglesi si propongono di dare a *Vittorio Emanuele*: per essa gl'inglesi sono scismatici, con cui non dovremmo aver alcun rapporto ad a cui dovrebbesi ricercare di causare il maggior male possibile; sono un popolo libero, epperò dannoso alla tranquillità dell'Europa ed alla pace pubblica pel cattivo esempio ed i tristi influssi che spande sugli altri stati.

Forse altre ragioni inducono l'*Armonia* a veder di mal occhio l'accoglienza che a Vittorio Emanuele sarà fatta nella Gran Bretagna. Se fossimo a' tempi del conte Solaro Della Margarita, pazienza! Le dimostrazioni favorevoli non sarebbero che uno schietto attestato di approvazione della politica del governo, un meritato encomio al re ed a' ministri, ma sotto il regime costituzionale, può il Piemonte pretendere o sperare da altri stati e governi, manifestazioni di simpatia e di amicizia? L'*Armonia* trova che siamo rovinati e decaduti e gli altri stati salutano nel nostro re un rigeneratore e lodano l'assennatezza della politica presente e l'influenza propizia che avrà sull'avvenire del paese.

Quest'avvenire è ciò che maggiormente dà fastidio a' clericali. Il principe Napoleone disse nel discorso di chiusura dell'esposizione universale che il Piemonte è piccolo per estensione, ma grande pel suo avvenire. Non vuolsi dare alle parole maggior peso di ciò che hanno; ma non debbesi neppure ricercare d'invilire il proprio paese, come fanno caritatevolmente i clericali, nell'atto che gli altri stati riconoscono che si è elevato nella stima e nella pubblica opinione.

E che può mai esservi di più meritevole di simpatia dello spettacolo pôrto da un popolo, che corse le più straordinarie vicende nel breve periodo di pochi anni, passò di un tratto dal regime assoluto al costituzionale, tentò generosamente la redenzione della patria e, vinto e non domo, non si prostrò nella sventura, provvide a riformare gli ordini interni, a migliorare la legislazione, a sradicare parecchi abusi, ed ora è entrato in lega colle due più grandi potenze d'Europa per una guerra che difficilmente si potrà circoscrivere così nel campo come negli effetti morali e nelle conseguenze politiche?

I governi non si regolano secondo le simpatie, ma secondo i loro interessi e le simpatie non nascono che quando si veggono tutelati i propri interessi. Il Piemonte, fondando sopra basi solide il proprio ordinamento, e mantenendo le proprie istituzioni in mezzo alla reazione degli altri governi d'Italia ed a fronte delle insidie dell'Austria, ha provato alla Francia ed all'Inghilterra quanto sia forte la sua organizzazione e qual assegnamento far si possa sopra di esso.

Leale nell'esecuzione degli obblighi assunti e nel mantenimento della sua parola, il nostro stato ha ricuperato in pochi anni quella posizione politica che l'inettezza del governo del conte Solaro sembrava avessegli irreparabilmente fatta perdere e che non era certo agevol impresa il riacquistare. Tutto lo studio dei nostri governanti debbe ora esser diretto a mantenerla ed a farla sfruttare a vantaggio del paese e di tutta la penisola italiana.

Il viaggio del re non ha altro scopo, e se prima se ne dubitava, non è più possibile metterlo in forse adesso che veggonsi i fogli clericali cotanto sgomentati e la reazione scrivere al *Nord* che quel viaggio sarà sorgente di nuove sventure.

Invece di fantasticare intorno ad ipotesi, i giornali clericali farebbero meglio di spiegarci come mai, mentre essi dipingono il nostro governo qual nemico della chiesa e lo dicono eretico e scomunicato, i prelati ed i vescovi ed i parrochi francesi siano stati solleciti di recarsi a complire S. M. il Re, il capo d'un governo contro il quale il papa ha pronunciato due o tre allocuzioni.

I vescovi francesi la penserebbero forse diversamente dalla curia romana e dall'episcopato subalpino? Oppure sarebbesi eglino andati incontro a S. M., in seguito ad invito del governo imperiale? Noi non osiamo sentenziare, ma sarebbe pur convenevole che i fogli clericali dessero qualche dilucidazione, onde dissipare i dubbi che turbano le intelligenze e farci conoscere qual sia la causa di questa discordanza di condotta.

L'accoglienza che S. M. ebbe lungo il tragitto da Marsiglia a Lione e da Lione a Parigi non poteva esser più festevole. A Marsiglia specialmente, essa ha superate le previsioni più immoderate, ed è forse ciò che ha fatto supporre che l'itinerario seguito per l'ingresso in Parigi sia stato suggerito dal desiderio di evitare che si rinnovassero le dimostrazioni politiche di Marsiglia.

La politica si ficca dappertutto ed anco nel passaggio d'un principe forestiero per una più che per un'altra via, ciò però non tolse a coloro che desideravano di porgere al re attestato di riverenza, di farlo. L'*Armonia* li chiama *rivoluzionari*: siano pure, ma saran sempre rivoluzionari che hanno stima e rispetto per un re costituzionale. La lealtà di carattere, se ne persuada l'*Armonia*, procaccia stima da tutti i partiti e da tutte le opinioni, ed un re schiettamente italiano sarà sempre riverito da italiani sinceri ed onesti.

### LA *PATRIA* ED IL GOVERNO ASSOLUTO.

La *Patria* non può tollerare si dica aver i ministri del governo assoluto trascurato tutto ciò che conferisce al progresso ed alla prosperità pubblica. Ma noi abbiamo addotti fatti e numeri, ed essa risponde con ciance. Contrapponga alle cifre le cifre, e poi vedremo.

Essa attribuisce a quei ministri il merito della strada ferrata. Che hanno fatto? Gli studi e nulla più, ed anco studi imperfetti, che si dovettero rifare. Tutta la spesa di studi, indennità e lavoro ascendeva alla fine del 1846 a 12 milioni! È il conte di Revel che l'annunzia, non è nostra supposizione. Or bene, il governo costituzionale del Belgio aveva, ripetiamo, già speso il 1° gennaio di quell'anno la cospicua somma di 150 milioni. Poichè la *Patria* non può confutare questi fatti, avrebbe dato prova di prudenza, tacendo.

E le scuole? Alla *Patria* risponde per noi il censimento del 1848. Sopra 5 milioni di abitanti non se ne contavano che 1,077,000 che sapessero leggere e scrivere e 426 mila che sapessero leggere: tutti gli altri erano analfabeti. Vi par questa una prova lampante della trascuranza in cui era tenuta l'istruzione popolare? Vede la *Patria* che noi ci appoggiamo a documenti officiali: ne ha di più autorevoli? Li adduca, ma non faccia il torto ai lettori di crederli così sori ed ignoranti da prender come oro di zecchino le cicalate fatte per mascherare la verità.

Rivista della settimana. Il rapporto di Omer bascià sul fatto d'armi dell'Ingur ha messo in bella luce il valore delle truppe ottomane spiegato in quella circostanza, e confermato anche dalle relazioni dei corrispondenti di giornali inglesi, i quali attribuiscono il maggior merito del risultato ai colonnelli inglesi Ballard e Simmonds. Questi alla testa della sua divisione assalì i russi di fianco, che, sconcertati, abbandonarono in gran confusione la loro principale batteria, lasciando cinque cannoni e 50 prigionieri nelle mani dei turchi. Al fianco del colonnello Simmonds fu ucciso il di lui aiutante di campo, capitano Dymock, altro ufficiale inglese al servizio della Turchia. Omer bascià è in marcia per Kutais, il di cui possesso, stando alle stesse relazioni russe, non sarà disputato, concentrandosi l'esercito russo nei contorni di Tiflis. Questa vittoria, ottenuta comparativamente con pochissime perdite, ha ristabiliti gli affari della Turchia in Asia e ridonata la fiducia all'esercito ottomano. Il generale Muravieff ha levato l'assedio di Kars, nel quale, nonostante i mezzi che aveva a sua disposizione, non seppe mietere allori, avendo in sulle prime invece di bloccare strettamente la fortezza, perduto il tempo a correre dietro ai convogli e agli approvvigionamenti nella campagna, e poscia commesso il grave errore di dare l'assalto alla città ben munita e fortificata senza aver nemmeno tentato di aprire la breccia o di ridurre al silenzio le batterie turche.

Anche al difetto di provvigioni e viveri ha potuto da ultimo supplire la fortezza, facendovi entrare un ragguardevole convoglio destinato ai russi, ma che i conduttori persiani vendettero invece al comandante di Kars.

In Crimea le operazioni di guerra sono interamente sospese da una parte e dall'altra, sebbene le truppe non siano inattive, attendendo essi a prepararsi tutti gli occorrenti comodi per l'inverno. È difficile il determinare se questa inazione sia simulata o se realmente il proposito dei generali in capo sia di mantenere una tacita tregua durante l'inverno. Per parte degli alleati è assai probabile questo ultimo partito; meno sicuro è in quanto ai russi, i quali se dobbiamo prestar fede a giornali tedeschi, avrebbero ricevuto numerosi rinforzi. Dall'insieme delle notizie che ci pervengono da ambe le parti devesi però supporre che tanto i russi come gli alleati siano così fortificati e trincerati nelle loro posizioni, che riesca ad entrambi arduo di pensare ad un movimento offensivo in campagna. Tale è il motivo più verosimile della tregua apparente, non potendosi ritenere che l'inverno sia un assoluto ostacolo alle operazioni militari, dacchè sappiamo che Napoleone I fece nell'inverno alcune delle sue più splendide campagne, e che nella guerra dell'insurrezione ungherese si eseguirono pure, durante un inverno ancora più rigido di quello

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — Torquato Tasso, *dramma storico dei signori Fambri e Salmini* — Pietro il Grande, *dramma storico in* 5 *atti del sig. N. Giotti* — Ginevra Mocenigo, *dramma in* 4 *atti di Giuseppe Pieri*.

Io non amo que idrammi storici, quelle commedie aneddotiche nelle quali vengono rappresentate le private vicende d'un gran poeta, d'un illustre scrittore, nelle quali l'eroe si mostra fanciullo, il grand'uomo appare pigmeo. Giudicando lo scrittore soltanto dall'opera sua, epperciò affascinato dalla magica potenza della sua penna, io lo ho nel mio entusiasmo collocato sur un piedistallo, a cui nessuno può toccare, la mia fantasia lo ha circondato d'un'aureola di gloria; egli non ha più alcunchè d'umano agli occhi della mia immaginazione — è una divinità dinnanzi alla quale io mi prostro ..... Perchè interrompere la mia celeste visione? Perchè al tipo ideale ch'io m'era formato sostituire la nuda ed antipoetica realtà? A qual prò dietro lo scrittore mostrarmi l'uomo colle sue imperfezioni, coi suoi vizi, colle sue debolezze?

È pura e mera storia, si dice — sia pure! Ma quale insegnamento ricaveremo noi dallo avere rinvangato questa storia? Nessun altro fuorchè il senso di rincrescimento che si prova dopo aver perduto un'illusione, illusione che era d'uopo mantenere perchè non venga per avventura scemata la nostra riverenza ed il nostro affetto allo scrittore.

Ecco il perchè io non amo Alfieri invischiato nelle reti della marchesa, non amo Rousseau, amante della sua fantesca e da essa padroneggiato, non amo Torquato Tasso coll'abito del cortigiano alla corte di Alfonso in Ferrara.

Tuttavia Goldoni la pensava diversamente, e mise sulla scena l'autore della *Gerusalemme liberata* — « La vita del Tasso, dic'egli nelle sue « memorie, dà per se stessa aneddoti interessanti « per una rappresentazione teatrale; ed i suoi « amori, che sono stati appunto la sorgente delle « sue disgrazie, formano l'azione principale della « mia commedia » — Dopo Goldoni abbiamo avuto un *Torquato Tasso* di Goëthe, un *Torquato Tasso* di Nota, un *Torquato Tasso* di A. M. Cécile, *La morte del Tasso* di Helstass, persino un *Torquato Tasso* di non so qual librettista, musicato dal Donizzetti, e per ultimo il *Torquato Tasso* dei signori Fambri e Salmini, rappresentato nella scorsa settimana al teatro Gerbino.

Tuttavia l'appendicista dell'*Opinione*, malgrado l'esempio di tanti valentuomini, non cangia sentenza, e minaccia di morire peccatore impenitente. E ciò perchè? Perchè il Tasso di Goldoni, impacciato in mezzo a tre donne che lo amano e vorrebbero esserne amate, gli pare troppo piccino, perchè il Tasso di Goëthe non ha altro studio, come osserva la Stael, che di dire ciò che non fa; perchè il Tasso di Nota è un pazzarello, perchè finalmente il Tasso dei signori Fambri e Salmini non è che un rimpasto di tutti i suoi predecessori....... E l'appendicista dell'*Opinione* che lesse avidamente il poema di Torquato, che ne udì le ottave cantate dal gondoliere di Venezia, che ha visitato con commozione il suo carcere in Ferrara, e si è intrattenuto colla sua ombra nel convento di Santo Onofrio a Roma, si vede con dolore trascinato nel campo della realtà, nè può tollerare che altri ci mostri la fragile argilla separandola dal genio che l'animava. Fatevi indietro, o profani! Per le vie di Ferrara s'ode ancora la popolare canzone:

> Colla penna e colla spada
> Niuno val quanto Torquato.....

ancora risuonano al nostro orecchio i versi del Monti all'autore dell'*Aminta*:

> Amor più che le Muse
> A Torquato detto questo gentile
> Asereo lavoro: e infino allor più dolce
> Linguaggio non avea posto quel Dio
> Su mortal labbro, benchè assai di Grecia
> Erudito l'avessero i maestri,
> E quel di Siracusa, e l'infelice
> Esul di Ponto.......

e voi fate di Tasso il ludibrio della platea, lo zimbello dei cortigiani? Indietro, o signori, indietro!

Senonchè m'avveggo ora, e forse un po' tardi, di aver scritto un troppo lungo preambolo per ragionare di un dramma, in cui non havvi altra maggiore originalità che quella di essere scritto da due autori, non havvi altro miglior pregio di novità che un mucchio di anacronismi! Veniamo finalmente a soggetto: chè cosa fatta capo ha.

Incomincia il dramma dei signori Fambri e Salmini colla seduta di una *corte d'amore*, cui tiene dietro una festa da ballo. — Una maschera s'accosta al Tasso ed il richiede (assai procacemente!) dell'amor suo; al che ei si rifiuta perchè ama altra donna, Eleonora d'Este sorella d'Alfonso duca di Ferrara.

La maschera, la quale non è altri che Eleonora duchessa di Scandiano, per perdere la sua rivale e vendicarsi del rifiuto del Tasso, induce un amico di quest'ultimo a rimetterle la chiave della sua camera, e con tal mezzo s'impadronisce degli scritti del poeta.

Tasso scoperta ogni cosa sfida l'amico infedele e l'uccide in duello. Alfonso, che ama la duchessa di Scandiano, e che scorge un rivale nel Tasso, perchè vide una canzone d'amore da questo indirizzata ad una Eleonora, lo esiglia dalla sua corte.

Il poeta prima di allontanarsi vuole rivedere Eleonora d'Este, e dimenticando di essere un amante che

> Brama assai, poco spera, nulla chiede,

in un momento di amoroso trasporto si precipita ai piedi della principessa, ed in tale atto viene sorpreso da Alfonso, che giudicando pazzia il suo ardire il fa rinchiudere nell'ospedale di S. Anna.

di Crimea, le più importanti operazioni militari in campagna aperta.

Parrebbe però che le posizioni di Eupatoria e di Cherci rimangano esposte, tanto più che una parte delle truppe stanzionate ad Eupatoria furono trasportate altrove. Non è impossibile che i russi tentino qualche colpo durante l'inverno verso quelle città. Kinburn non ha nulla a temere perchè al dire degli stessi russi alcune barche armate in vicinanza della costa sono sufficienti ad impedire qualunque attacco.

In quanto alle altre due piazze gli alleati hanno pure il vantaggio di poter spedirvi in brevissimo tempo dei rinforzi da Kamiesch a Balaklava, e di prevenire in questo modo i movimenti offensivi dei russi, che dovendosi fare per terra sono necessariamente più lenti e facili a conoscersi in prevenzione. Per maggiore celerità delle comunicazioni delle notizie, Eupatoria ha già il telegrafo elettrico sottomarino per corrispondere col quartier generale, e un uguale provvedimento sarà preso in riguardo a Kinburn e Cherci, al quale effetto sono già giunti in Crimea gli apparati e le corde.

Sembra che la mira principale dei russi sia per ora infatti Cherci e il comandante di questa stazione, ove è acquartierato il contingente anglo-turco, il generale Vivian, ha già domandato rinforzi che gli furono spediti.

Assicurasi però che buona parte dell'esercito alleato svernerà fuori di Crimea, ed i fogli di Vienna narrano che le intendenze militari delle truppe inglesi e francesi furono già avvertite di provvedere al mantenimento dei corpi che dovranno raccogliersi a Costantinopoli, Burgas e Varna. Ciò non diminuirà però l'effettivo in Crimea, essendovi giunti nuovi rinforzi tanto agli inglesi, che ai francesi. Il corpo di spedizione piemontese fu pure completato con recenti arrivi di truppa, e le corrispondenze di Crimea descrivono il bellissimo spettacolo di una parata militare di quel corpo, tenutasi in occasione della festa di S. Martino.

Oltre i lavori per accomodarsi durante l'inverno, per le strade, le baracche, gli ospedali e i magazzeni, havvi anche una divisione incaricata dei lavori di distruzione delle fortificazioni e delle costruzioni navali di Sebastopoli, le quali fra breve si faranno saltare in aria dagli alleati nell'intenzione di rendere quella città affatto aperta e inabile per l'avvenire agli usi di guerra.

Poco si conosce delle operazioni contro i forti del nord, e il silenzio sembra additare ad una specie di sospensione d'armi anche da questo lato, sebbene ciò non impedisca che di quando in quando tuoni il cannone da una parte e dall'altra più forse per allarmare che per offendere. Anche il grande bombardamento da qualche tempo annunciato dalle corrispondenze del campo, non ha avuto luogo, e non pare che ve ne sia l'intenzione.

Il viaggio dell'imperatore di Russia in Crimea non fu segnalato da alcun particolare avvenimento, non essendovi state che alcune riviste, le quali in causa del movimento prodotto fecero nascere le voci nel campo degli alleati che i russi si apparecchiavano ad un attacco. Ma queste voci svanirono e ogni cosa rientrò nella consueta tranquillità; l'imperatore si limitò a manifestare alle sue truppe la sua soddisfazione e a rinnovare al principe Gorciakoff i pieni poteri per decidere se la Crimea debba essere sgombrata. Ciò sarebbe indizio che la questione non è ancora decisa. L'imperatore è ritornato a Pietroburgo facendosi precedere dal decreto che leva in quella capitale lo stato d'assedio, e dalla voce che sarebbe stata abolita la tassa gravosissima pei passaporti all'estero, e in generale che sarebbero concesse molte facilitazioni ai russi per viaggiare all'estero. Si assicura pure che Alessandro II venne a scoprire durante il suo viaggio molte concussioni e malversazioni d'impiegati superiori e subalterni, e che a questo motivo devono attribuirsi molte destituzioni e cambiamenti di personali avvenuti nell'esercito e nell'amministrazione. I giornali annunciarono la morte del generale di Korff, stato messo in disponibilità per l'affare Kughil, ma la notizia fu poi rettificata, essendosi reso defunto invece il di lui fratello.

Tutto ciò non impedisce che la popolazione di Pietroburgo sia in preda a una grande inquietudine, e che siasi presa la determinazione di circondare Pietroburgo di una doppia linea di fortificazioni. Alcune corrispondenze assicurano che a tali lavori si darà mano durante l'inverno, ma considerando la quantità di neve e l'intensità del gelo in quelle regioni la notizia non è verosimile. Altrettanto dubbia è l'attendibilità dell'annuncio che alla Russia sia riuscito di combinare un nuovo prestito in Amsterdam.

Frattanto si cerca di sostenere lo spirito pubblico con vane declamazioni e con insulse vanterie. Si pone in giro che l'imperatore e le persone dell'immediato suo seguito ripetono continuamente, che dopo le perdite sofferte la pace è ancora più irreconciliabile coll'onore della Russia che la limitazione delle sue forze marittime, e persino che la diminuzione del territorio russo. « Essere vinti dai francesi, dicesi, lo possiamo ancora tollerare, ma cedere innanzi « a quei *miserabili trafficanti inglesi*, a « quegli *imbecilli turchi*, a quegli *spacconi* « *di piemontesi*, giammai! Piuttosto sagrificare l'ultimo uomo e l'ultimo rublo! » Non dubitiamo che i russi potranno farne l'esperienza.

Pare infatti che l'ultimo rublo sia già in giro, se è vero che la Russia non trova più prestito, e per l'ultimo uomo si sta provvedendo colla leva in massa or ora progettata, nella quale saranno compresi anche gli artisti e commercianti nelle città, che finora, essendo in piccolissimo numero, per le leggi russe erano esenti dal servizio militare.

Grandi cambiamenti furono fatti nella flotta del Baltico, messo in riposo il vecchio ammiraglio Lütke e nominati ufficiali superiori più giovani ed attivi; già si parla di una grande sortita della flotta russa nella prossima primavera. Il maresciallo Paskievitz è ammalato gravemente, in modo che si dubita de' suoi giorni, e per compiere i rivolgimenti nelle alte regioni della corte di Russia, il principe Menzikoff fu dimesso da tutte le sue cariche ed è ridotto perfettamente alla condizione privata.

Le burrasche si accumulano sul capo del governo austriaco. Nell'interno il concordato e le finanze, all'estero il discorso dell'imperatore Napoleone III e la questione dei principati danubiani, aggravati dagli insulti fatti dal militare austriaco all'Inghilterra, e la Francia nelle persone del colonnello Türr e del medico Schramm, rendono assai critica la sua posizione, ed esso non sa qual partito prendere e si accontenta di palliativi e misure illusorie. L'effetto prodotto sul gabinetto austriaco dal discorso dell'imperatore dei francesi alla chiusura dell'esposizione fu immenso, e un giornale di Vienna che aveva osato riconoscerne con molta precauzione il vero senso, ebbe un solenne rabuffo coll'obbligo di inserire nel seguente numero la seguente dichiarazione: « Essere erronea l'interpretazione che fa « fare all'imperatore Napoleone un appello « alle nazioni contro i loro governi, e di- « sconoscersi in questo modo interamente « la posizione presente dell'imperatore Na- « poleone, e quella da lui occupata sino « dalla sua accessione al potere. È impossi- « bile che un monarca riconosca altra opi- « nione pubblica che quella manifestata « dagli organi legittimi dello stato. » La risposta è conforme alle massime del governo austriaco e non ha d'uopo di commenti. Parlar male del concordato è affare ancora più grave in Austria e già si fecero degli arresti di persone che non furono troppo reverenti nelle loro osservazioni. È l'effetto della libertà che si gode in quel paese, e sopratutto di quella di cui fu messa a parte anche la chiesa.

Le condizioni dei principati danubiani esigono intanto un pronto provvedimento, e quanto ciò dispiaccia all'Austria rilevasi dalla circostanza, che vi accresce le truppe di occupazione mentre sguarnisce la Galizia, facendo in questo modo una manifesta dimostrazione in favore della Russia, e contro la Turchia e i suoi alleati.

L'Austria ha altresì perduto ogni speranza di indurre le parti belligeranti alla pace. Ha lasciato interamente l'ingrato incarico di lavorare per questo scopo alla Prussia, la quale ha bensì fatto viaggiare segretamente il conte Münster, suo commissario militare a Pietroburgo, ma invano. Ora la Prussia fa smentire officialmente questo fatto; in ogni modo, sia che in realtà non abbia avuto luogo, sia che la smentita debba coprire l'insuccesso, la conseguenza si è che le trattative di pace sono impossibili.

Il re di Prussia aprendo la sessione delle camere accennò infatti che il pericolo di essere involta nella guerra, non è passato per la Prussia, sebbene la sua politica sia quella della neutralità. Egli assicura che in questa politica sono d'accordo col governo di Prussia anche l'Austria e la Germania tutta. Non sappiamo quanto possa essere gradita questa dichiarazione all'Austria, che sarà costretta di ricorrere di nuovo ad interpretazioni coartate per combattere la diffidenza cui darà nuovo pascolo presso le potenze occidentali quella dichiarazione.

La caduta di Sebastopoli aveva dato un po' di vigore in Germania al partito liberale, e la questione di una riforma del patto federale era venuta all'ordine del giorno. Le potenze germaniche presero fiato, l'inazione degli alleati spense quel fuoco di paglia, e ora l'Austria dichiara coraggiosamente che non darebbe mai il suo assenso ad una riforma, che accogliesse in sè elementi parlamentari. In questi sensi si spiega pure la Prussia, e veramente non vi era alcun dubbio in proposito, anche senza una positiva dichiarazione. Ma nè l'Austria nè la Prussia avrebbero osato farla, se gli alleati in Crimea non si fossero un po' addormentati sugli allori della Cernaia e di Sebastopoli.

La Francia perdette un'antica e una recente celebrità nelle persone del sig. Molè, già ministro della monarchia di luglio, colto da apoplessia nell'età di 75 anni, e nell'ammiraglio Bruat, morto in conseguenza di gotta risalita, nel suo viaggio di ritorno dal mar Nero in Francia. Il primo lascia vacante uno dei molto ambiti posti dell'accademia, nell'altro si deplora l'immatura perdita di un prode uomo di mare.

L'Inghilterra ha completato il suo ministero con uomini, la di cui scelta è stata generalmente gradita nel paese. L'attenzione è sempre rivolta alla guerra, e in diversi luoghi si manifestano con meetings e indirizzi le simpatie per la Polonia, la di cui questione sembra doversi agitare vivamente nella prossima primavera.

Il re Vittorio Emanuele ha lasciato la Francia e giunse a Londra ove ebbe, giusta le ultime notizie telegrafiche, la più festosa accoglienza tanto dal paese come dalla corte. Attendiamo i ragguagli delle feste che gli furono preparate, le quali hanno tanto maggior valore essendo la genuina e schietta espressione dell'opinione pubblica, in alcun modo nè guidata nè modificata dall'influenza del governo. Si ritiene che il re sarà di ritorno per il giorno 12, soffermandosi ancora due giorni a Parigi nel suo ritorno dall'Inghilterra e questo fatto è la miglior prova della cordiale e viva accoglienza che ebbe Vittorio Emanuele alla corte imperiale.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Consiglio de' ministri*. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano ha ricevuta la relazione dei ministri.

*Atti di coraggio*. Quando venne di recente la Stura ad ingrossare, per le straordinarie pioggie, accadde un fatto, cui ci pare debito darne pubblicità, perchè ardito, generoso e che fa molto onore ai nostri soldati. Un povero portolano, con una sua ragazza, sorpreso dalle furiose acque del torrente, n'era stato circondato da tutte parti e correva grandissimo pericolo della vita. Già da molte ore trovavasi egli in quella quasi disperata situazione, quando giungeva da Torino un distaccamento di pontieri, che erano stati mandati a chiamare dal comando militare della Veneria. Erano il sergente Pellana ed i soldati Baima, Martinotti, Appiano, Ollezza, Dell'Acqua, Marchino, Peracchino, Cane, Ricolfo, Moccagatta, della 3a brigata campale, che avevano condotta con sè una barca. Chi pensi alla furia d'un rapido torrente ed ingrossato allora in maniera spaventosa, vedrà se ci voleva ardimento e destrezza in quei bravi militari per affrontarlo con una fragile barca. « L'intelligenza, » dice l'ordine del giorno in quella circostanza pubblicato dal colonnello Ansaldi « l'intelligenza e la risoluzione con cui quegli uomini, e specialmente il sergente Pellana Giuseppe, che li guidava, condussero a buon fine la rischiosa e filantropica loro impresa, furono dal sottoscritto segnalate al sig. ministro della guerra

---

Nell'ultimo atto vediamo il Tasso nella sua cella di S. Anna, sconfortato, fisicamente e moralmente affranto. Eleonora d'Este viene a visitarlo, e lo lascia dicendogli che presto si rivedranno in cielo.....Intanto i protettori del poeta hanno così caldamente supplicato Alfonso, ch'ei gli concede la libertà — Roma gli ha decretato gli onori del Campidoglio, ed un suo amico, Alvise Sagredo, corre ad annunziargli la felice novella — Tasso vuole uscire, ma nol può, e cade spossato, ripetendo: noi ci rivedremo in cielo!

Questo *Torquato Tasso*, lo ripetiamo, non è che un rimpasto della commedia di Goldoni e dei drammi di Goëthe e di Nota sullo stesso soggetto — La brevità dello spazio ci impedisce di ciò provare ad esuberanza, pubblicando il soggetto di questi due drammi e riproducendo alcune pagine delle *Memorie di Goldoni*. Basti il dire però, che oltre ai personaggi principali, i signori Fambri e Salmini hanno letteralmente riprodotto perfino i caratteri accessorii della commedia di Goldoni: così, sotto altro nome, ritroviamo il *Cavaliere del Fiocco, cruscante*, sotto l'Alvise Sagredo riconosciamo il sig. *Tomio* del Goldoni ed il *cavalier Ercole* del Nota. Che più? La scena tra Tasso ed il Sagredo è una imitazione della scena VIII, atto III del Goldoni — l'atto in cui Alfonso sorprende Tasso ai piedi d'Eleonora è un plagio al Nota — e, toltone il lato comico, D. Gherardo che sparge nella corte il madrigale sottratto al Tasso, suggerì ai due autori veneziani l'idea della canzone amorosa che cade sotto agli occhi del duca, il quale sì in questo dramma, che nella commedia del Goldoni viene presentato come amante della duchessa di Scandiano.

Intieramente originale è però l'ultimo atto, anzi esso è tanto originale, che fa continuamente a pugni colla storia, ed accorcia d'otto anni almeno la vita dello sventurato poeta — Ma *quid non licet* ai signori Fambri e Salmini, i quali sin dal principio del loro dramma ci fanno assistere alla seduta d'una corte d'amore, allorquando le corti d'amore erano già dimenticate, e ad esse eransi in ogni luogo sostituite le accademie, ove i più begli ingegni sostenevano tesi o filosofiche, o letterarie, o galanti? Nè vi dirò quanta sia la sconvenienza dello averci presentato come corrisposto da Eleonora l'amore del Tasso, quando nessuno dei suoi anche più intimi amici potè asserire ciò essere avvenuto; nè quanto sia maggiormente grave sconvenienza l'aver fatto del grande epico un ballocco pei cortigiani d'Alfonso, un oggetto di curiosità piuttostochè di venerazione, infine un amante ricercato dalle dame della corte, come le antiche matrone ai tempi della decadenza dell'impero romano ricercavano un gladiatore........ Ah meschinissimo Torquato, dopo i tuoi esigli, dopo le tue peregrinazioni, dopo sette anni d'infelice e miseranda prigionia non ti rimaneva più altro strazio a soffrire, che d'essere trascinato sulla scena, come paziente alla gogna!...

E malgrado tutto ciò, vedete potenza d'attore! Il signor Salvini soffiò in quell'ammasso di parole e di idee accumulate in 5 atti, diede un'anima a quella larva, e specialmente nell'ultimo atto, creò dal nulla quel Tasso, che i signori Fambri e Salmini non aveano forse neanche abbozzato. — Signori autori, se il vostro *Torquato Tasso* non fu precipitato dalla rupe Tarpea, che sta così presso al Campidoglio, rendetene grazie al signor Salvini.

Dal *Torquato Tasso* passiamo senza transizione al *Pietro il Grande*, ed esponiamo alcune brevi osservazioni sul dramma del signor N. Giotti — nome di battaglia, pseudonimo sotto cui si nasconde un uomo di cuore e d'ingegno.

Chi non conosce gli avvenimenti del regno di Pietro il Grande, ed i suoi casi privati? Dalla *Zulica* di Doral, dal *Pietro il Grande* di Carrion Nizas alla *Czarina* di Scribe — dal melodramma di Bouilly alla *Stella del Nord* dello stesso Scribe — dalle storie più o meno veritiere di Rousset ed Halem alle memorie di Lévêque e Sthaelin — dalla storia-romanzo di Voltaire al panegirico di Fontenelle — dalle discussioni filosofiche di Montesquieu alla *Petreide*, poema dell'inglese Thomas, noi vediamo come le vicende di questo czar siano state narrate dagli storici, commentate dai filosofi, usufruttate dai poeti.

Napoleone Giotti volle ancora spigolare in questo campo, e scelse a soggetto del suo dramma l'episodio della morte d'Alessi, una domestica tragedia che insanguinò la corte di Russia.

Alessi, figlio di Pietro il Grande e della sua prima moglie Eudosia, era di carattere duro e selvaggio, attaccato con superstiziosa ostinazione alle antiche usanze del suo paese, sprezzatore di ogni innovazione che accennasse ad incivilimento; e perciò fece sempre costante opposizione a tutte le nuove misure, a tutte le riforme progettate ed eseguite dal padre, finchè un bel dì abbandonò segretamente la Russia, ritirandosi prima a Vienna, poscia ad Inspruck ed a Napoli. — Richiamato in patria, fu Alessi sottoposto da Pietro ad un giudizio, e condannato a morte. Varie sono le sentenze degli storici intorno alle cause che abbiano spinto Pietro a così estrema misura: vogliono alcuni che realmente Alessi fosse capo d'una congiura contro lo czar; altri credono che Pietro vi fosse mosso da sola ragione politica, temendo che il figlio nel salire al trono avesse a distruggere l'opera da lui così felicemente inaugurata di civilizzare il proprio paese; havvi finalmente chi in questo tristissimo fatto non vide che un intrigo di Catterina per porre sul capo d'un figlio natole pochi dì innanzi la corona della Russia. — Letta la sentenza capitale, e fattagli tosto dopo la grazia dal padre, Alessi per la soverchia commozione fu colpito da apoplessia fulminante. Così almeno si legge in un manifesto (che dicevasi scritto dallo stesso Pietro) e che veniva in quell'epoca trasmosso a tutte le potenze; ma altri storici soggiungono, che svenuto il figlio allo udire la sua condanna, lo czar ordinasse ad un chirurgo di aprirgli le vene e lasciarlo perire in tal guisa; altri per ultimo, come il Lamberti, giungono ad asserire ch'egli avesse tronca la testa dalla mano stessa dello czar.

e questo prescrisse che con apposito ordine del giorno sieno fatti palesi a tutto il corpo i loro nomi ed i giusti encomii che si sono meritati e che siano inoltre rimunerati con una gratificazione in danaro. Adempie dunque il sottoscritto con grata premura al ricevuto incarico, persuaso che l'onorevole ricompensa accordata agli infradescritti sottufficiali e cannonieri, che se ne resero meritevoli, servirà di sprone a tutti gli altri ogniqualvolta se ne presentasse l'occasione. »

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Friborgo*. Come già annunziammo nel precedente numero con nostro dispaccio telegrafico, il sistema radicale in Friborgo ha riportato una nuova vittoria e vi si è consolidato malgrado la guerra accanita che da lungo tempo gli fanno i conservatori e gli oltramontani. Il consiglio di stato fu composto tutto di liberali, e vi furono confermati per 8 anni i più distinti uomini che ne facevano parte. Questo trionfo è tanto più importante per la Svizzera, in quanto che tutte le speranze della nazione erano rivolte sopra Friborgo.

È già noto che il gran consiglio nella seduta del 23, con voti 52 contro 20 ha decretato come *impresa di utilità pubblica* l'esecuzione della strada ferrata per conto dello stato.

*S. Gallo*. Il totale dei beni dei conventi sangallesi ammonta a 2,686,758 fr. e le ricerche del segretario di stato, sig. Zing, hanno provato che se queste fortune, fossero state saggiamente amministrate, avrebbero potuto elevarsi a più di quattro milioni. I registri di questi stabilimenti presentano, dicesi, cifre curiose impiegate per compere di vini di lusso ed altre bibite delicate. Il convento di Magdenau, il più ricco di tutti, diede 141 fr. per l'ammortizzamento del debito del Sonderbund.

### MAR BALTICO

Nel Nord l'inverno si è fatto oramai tanto rigoroso che tutti i navigli da guerra inglesi devono aver già abbandonato il Baltico e le acque finniche, tanto più che quelli rimastivi finora erano insufficienti a tener bloccati i porti russi. Numerosi bastimenti di cabotaggio carichi di sale delusero la sorveglianza degli incrociatori e la speculazione incoraggiata tentò dappertutto simili imprese poco arrischiate.

Il porto di Kiel, dove negli ultimi giorni i navigli da guerra esteri arrecarono nullameno una vita insolita, nè tampoco alcuno dei porti scandinavi fu scelto dalle potenze alleate a stazione universale pei loro navigli, ad onta che su ciò fossero poste in circolazione molte voci e dicerie giornalistiche. In Amburgo trovavansi di questi giorni moltissimi ufficiali e cadetti di marina inglesi: la maggior parte di essi ebbe il permesso di ritornare in patria per la via di terra.

## Teatro della guerra

Riceviamo da Costantinopoli, dice l'*Ind. Belge*, il riassunto del dispaccio di S. A. Omer bascià, in data del 6 novembre:

« S. A. il serdar-ekrem essendosi innoltrato 24 ore di marcia nell'interno della Georgia, era arrivato sulle rive del fiumicello Anakara od Onfur. I russi, da 15 a 16,000, con 8 pezzi d'artiglieria, avevano fortificata la riva opposta e vi avevano stabiliti considerevoli ridotti e batterie. Il 6 9.bre, l'esercito ottomano s'avanzò sulle rive del fiume, dove impegnò un combattimento d'artiglieria e di moschetteria coll'esercito russo. Ben presto le truppe ottomane, sotto l'impulso d'una vigorosa iniziativa, slanciaronsi nel fiumicello e lo passarono in due punti, coll'acqua fino alle ascelle, senza lasciarsi arrestare dal fuoco terribile d'artiglieria e moschetteria dei russi, e piombarono come fulmine sul nemico. I russi difesero pertinacemente le loro posizioni, ma l'attacco dei turchi fu condotto con tanto slancio e vigore, che le truppe russe non poterono resistervi, furono messe in piena rotta e, abbandonate le loro ridotte e le posizioni, che furono l'una dopo l'altra conquistate alla baionetta, presero da tutte parti la fuga.

« Le truppe imperiali impadronironsi in questo combattimento di cinque pezzi d'artiglieria e di sette cassoni, oltre un considerevol numero di fucili e provvisioni militari. Fecero una quarantina di prigionieri. La perdita dei russi fu assai considerevole. Più di 400 cadaveri russi, rimasti sul campo di battaglia, erano stati sepolti, ed i distaccamenti di cavalleria mandati innanzi per perlustrare le strade riferivano che queste erano sternite ed i boschi pieni di russi, caduti nella fuga per le ferite ricevute durante la battaglia e dalle sciabole della cavalleria che li inseguiva. La perdita degli ottomani è di 68 morti e 220 feriti.

« In questo brillante combattimento, tutti gli ufficiali, come pure i soldati dell'esercito ottomano, fecero prove d'una rara intrepidità e d'un coraggio indomabile; e dopo questa fortunata vittoria accordata dalla protezione divina alle armi di S. M. I. il sultano, tutto l'esercito turco passò il fiume, per marciare su Kutais. »

In seguito alle sempre più vive istanze del generale Vivian, tutta la cavalleria turca che si trovava in Burgas venne imbarcata per Cherci. Con questa truppa partirono anche i polacchi finora reclutati i quali sotto il comando di Sadik bascià formano i reggimenti dei cosacchi del sultano. A Sadik bascià vengono conservati tutti gli anteriori suoi titoli ed emolumenti e solo sotto questa condizione egli rimase alla testa degli accennati reggimenti da esso organizzati.

Dacchè fu ripresa seriamente la campagna in Asia, è stata istituita una duplice settimanale comunicazione a vapore fra Varna e Suchum-Kalè. Le ultime notizie pervenute dal teatro della guerra asiatica non sono affatto scevre d'interesse. Quantunque non fossero giunte notizie ufficiali da parte di Omer bascià, nullameno a Varna si ritiene per fermo che l'esercito turco abbia fatto già il suo ingresso in Kutais.

I russi avrebbero trascurato di ristaurare la rovinata cittadella di Kutais e di porla in buono stato di difesa, per cui il principe Bebutoff, riconoscendo l'impossibilità di tenervisi, si sarebbe ritirato da Kutais senza battersi.

Sul destino di Kars mancano ulteriori notizie. Si dice che il seraschiere dell'Anatolia, Selim bascià partito da tre settimane con tutte le truppe disponibili in Erzerum, non abbia sinora tentato di dar battaglia ai russi, onde approvvigionare e rinforzare di truppe la fortezza di Kars. Però a William bascià sarebbe riuscito di guadagnare dalla sua alcune popolazioni indigene, le quali, finora favorevoli ai russi, si sarebbero incaricate di approvvigionare possibilmente l'accennata fortezza.

## Ultime Notizie

### LOMBARDO-VENETO

Si legge nel *Bund*:

« Riceviamo la sorprendente notizia che il cavaliere Negrelli, ben conosciuto nella Svizzera, e ora membro della commissione per il taglio dell'istmo di Suez, e come tale presentemente in Egitto, è stato improvvisamente dimesso per decreto imperiale dalla sua carica di direttore tecnico delle strade ferrate lombardo-venete. Si attribuisce questa misura a spese inutili ed eccessive fatte dal Negrelli nella costruzione della stazione di Treviso, del viadotto di Lonato, ecc.

« Queste dilapidazioni furono, dicesi, scoperte da una commissione, la quale sotto la direzione di un colonnello del genio austriaco, doveva trattare della vendita delle dette strade ferrate ad una società di capitalisti. »

---

I giornali di Francia danno le seguenti notizie che riguardano il viaggio del nostro sovrano.

Il re si recò alla visita dell'Hôtel des Invalides, dove un antico soldato sardo, che aveva disertato e che erasi arruolato nella legione estera, amputato poscia per gravi ferite ad un braccio, vedendo il suo legittimo sovrano gli si precipitò ai piedi dimandandogli la grazia, che gli fu tosto graziosamente accordata.

La festa che la città di Parigi offerse nella sera di mercoledì ultimo scorso al re di Sardegna, fu degna, pel suo splendore, di quella che venne offerta alla regina d'Inghilterra.

A dieci ore l'imperatore ed il re di Sardegna, scortati da un distaccamento di corazzieri, sono giunti al palazzo di città passando per la contrada di Rivoli e lo sbocco Vittoria, che erano brillantemente illuminati. Vi si trovavano ad aspettare le LL. MM. 10,000 invitati.

Le LL. MM. discesero dalla carrozza alla porta detta Enrico IV e furono ricevuti al basso dello scalone dal signor prefetto della Senna e dal sig. Merruao segretario generale della prefettura accompagnato da molti consiglieri di prefettura.

Cinque orchestre erano state disposte. Quella del ballo era diretta dal sig. Dufrène.

Tosto dopo l'arrivo delle LL. MM. il ballo cominciò. La quadriglia imperiale era così composta:

L'imperatore e la duchessa d'Hamilton.

Il Re e la principessa Matilde.

Il principe Napoleone e la marescialla Magnan.

Il signor Billault e madama Delangle.

Il marchese Pes di Villamarina e madama Haussmann.

Il signor Delangle e la marchesa Pes di Villamarina.

Dopo questa prima quadriglia il re percorse la galleria delle feste e la sala delle Cariatidi e poscia le principali sale del palazzo.

Le LL. MM. si ritirarono ad undici ore. Il ballo si prolungò molto innanzi nella notte.

— Leggesi nel *Moniteur*:

La partenza del re per l'Inghilterra sembra fissata a dimani sera. Si dice che S. M. ha il progetto di rientrare ne' suoi stati ripassando per Parigi.

S. A. I. il principe Gerolamo, accompagnato dagli ufficiali della sua casa, andò a far visita al re di Sardegna alle Tuileries, martedì alle quattro ore.

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra, mercoledì 28 novembre.*

« Il re di Sardegna arriverà dopodimani venerdì. Esso visiterà all'indomani l'arsenale di Woolwich, si recherà lunedì a Portsmouth, martedì nella città; riceverà mercoledì prossimo, a Windsor, l'investitura dell'ordine della Giarrettiera, e si rimbarcherà il giovedì seguente. »

### RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
*dal 24 novembre al 1° dicembre.*

In questa settimana la banca ha allargati gli sconti in vista delle scadenze della fine del mese, che avrebbero fatto entrare nelle sue casse una somma ragguardevole, ma i bisogni del commercio, benchè siasi avvezzato a restringere i proprii affari, sono ancor tali, che la banca non riesce a gran pezza a soddisfarli. Quanto alle anticipazioni la cosa procede ancor peggio, e ciò dà ragione della continuata depressione dei corsi e del niun tentativo che si fa per farli rialzare. Però, se non è possibile l'ottener un aumento, non riescono neppure le brighe per trascinar la rendita, ed i corsi precedenti rimangono stazionarii, dando luogo a ben pochi affari.

La liquidazione di novembre, che pel solito è importante, è stata questa volta di pochissimo rilievo. La speculazione non osa compromettersi ed impegnarsi, scoraggiata dall'altezza dell'interesse che non offre allettamento ad operazioni e dalla situazione politica.

Il paese avrà ancora ad estrarre una somma considerevole per provvedere la quantità mancante di cereali. Quel danaro rientrerà probabilmente, ma più tardi e con lentezza, e parte non rientrerà più. Egli è così che pel bisogno che hanno di cereali molti paesi d'Europa e per la guerra, una cospicua quantità di danaro è uscita e forse non rientra più, poichè rimane in Crimea, in Turchia, nell'Algeria, nella Spagna, negli Stati Uniti, con che si trova uno sbocco alla produzione d'oro della California e dell'Australia, e la quistione del ribasso del valore dell'oro resta transitoriamente sospesa.

La rendita non ha subito nella settimana notevoli oscillazioni, ed i valori industriali furono soggetto di pochissimi affari. Se togli le azioni della banca, della cassa di commercio e delle vie ferrate di Cuneo e di Pinerolo, gli altri titoli rimasero trascurati, ed anche di quelli ben tenui furono le operazioni. Le azioni di Cuneo raggiunsero il pari per la fine di dicembre, in considerazione del *dividendo*.

I corsi furono i seguenti:

| | | 24 9.*bre* | 30 9.*bre* |
|---|---|---|---|
| FONDI PUBBLICI | | | |
| 5 0/0 | 1819 | 84 35 | — |
| — | 1831 | 84 50 | — |
| — | 1848 | 84 | 84 40 |
| — | 1849 | 84 90 | 85 25 |
| — | 1851 | 85 15 | 85 25 |
| 3 0/0 | 1853 | 51 75 | — |
| Obbligazioni | 1834 | 995 | — |
| — | 1849 | 875 | 875 |
| — | 1850 | 880 | 885 |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banca Nazionale | | 1165 | 1168 |
| Cassa di Commercio ed Ind. | | 543 | 542 |
| Telegrafo sottomarino | | 157 | — |
| Compagnia transatlantica | | 780 | 775 |
| STRADE FERRATE | | | |
| *Azioni* | | | |
| — Cuneo | | — | 500 |
| — Novara | | 448 | 450 |
| — Pinerolo | | — | 242 |

## NOTIZIE DEL MATTINO

### RUSSIA

*Odessa*, 18 *novembre*. Oltre ai già noti ostacoli frapposti da parte russa all'esportazione dei cereali di appartenenza del negoziante triestino Gopcevich (è cosa nota pure che fu dall'alto rilasciato l'ordine di non frapporre il menomo impedimento) esso ricevette non ha guari dall'ammiraglio Lions l'ordine, sotto comminatoria di confisca, di abbandonare co' suoi bastimenti il mar d'Azoff fino al 20 novembre anno corrente.

Dicesi che Gopcevich abbia reclamato contro tale risoluzione.

## *Dispacci elettrici priv.*

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 1 *dicembre*.

Il *Moniteur* annuncia che il generale Canrobert, arrivato oggi ad Amborgo, deve partire immediatamente per ritornare in Francia.

*Pietroburgo*, 22. Si lavora attivamente sul lago di Ladoga e a Cronstadt per aumentare la flottiglia a remi.

*Londra*, 1 *dicembre*.

S. M. il re Vittorio Emanuele è stato ricevuto graziosamente dalla regina d'Inghilterra e dalla famiglia reale.

Egli occupa gli appartamenti di stato al castello di Windsor.

Tutta la stampa inglese è unanime nel salutare il re di Sardegna colle più calde felicitazioni.

Il *Times* dopo di aver parlato della sua nobile condotta come sovrano e come gran capitano, termina così:

« Tale è il principe che viene oggi in mezzo a noi. Coraggioso nella guerra, saggio ne' consigli, costante nelle avversità, provato più che altro uomo nelle domestiche sventure e ne' pubblici affari egli è degno certamente, sovra ogni altro, delle nostre più cordiali simpatie. »

*Borsa di Parigi* 1° *dicembre*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 66 | » 65 60 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 90 75 | 91 » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | » » | » » |
| 1853 3 p. 0/0 | 53 25 | » » |
| Consolidati ingl. | 89 1/4 | (a mezzodì) |

G. ROMBALDO *Gerente*.

---

Partendo da questi brevi cenni storici, il signor Giotti raggruppò intorno alle due figure di Pietro ed Alessi tre personaggi di sua creazione, Olga, Zulof e Razan — Alessi ama teneramente Olga: ma Pietro per sciogliere il figlio da questi lacci getta Olga nelle braccia del suo buffone Zulof. Tale insulto scuote Alessi, il quale sta per unirsi a' congiurati contro Pietro, ma scoperta la trama viene condannato a morte — Razan, per ambizione e per vendetta era l'anima di questa cospirazione. Senonchè, veduto come Alessi fosse di carattere troppo debole, e temendo ancora che il padre dopo la condanna facesse grazia al figlio, e potesse questi poscia tradirlo, Razan eccita la gelosia di Zulof, gli fa sorprendere Olga ed Alessi in amoroso colloquio, onde il buffone invaso da furore mesce il veleno, che viene bevuto da Alessi.

Dopo quanto abbiamo detto di sopra riesce inutile il notare, come la catastrofe del dramma s'allontani dalla verità storica — Avvertiremo soltanto (ed è questa soverchia libertà che non vorremmo mai concessa all'autore drammatico), come ci sembri che il signor Giotti abbia travisato il carattere d'Alessi, presentando un giovine debole, senza energia, rassegnato alla sua sorte, o tutto al più opponente a Pietro una resistenza, direi quasi d'inerzia. D'onde avviene che in questo dramma la condanna d'Alessi, spoglia d'ogni necessità politica, rivesto tutta l'apparenza d'un atto atroce e barbaro, ma inutile: mentre questa misura fu forse necessaria, imprimendo tuttavia una macchia sul nome di Pietro solamente pel modo crudele in cui fu eseguita. Ma che volete? Pietro era metà eroe, metà tigre, disse Voltaire: e confessò egli stesso di non aver mai potuto modificare il proprio carattere, dopo essere riuscito a mutare aspetto al suo regno.

Manca perciò in questo lavoro del sig. Giotti quel tanto di verità storica che sarebbe conciliabile colla finzione drammatica; manca più ancora la verità nei caratteri storici di Pietro ed Alessi, (falso l'uno, imperfettamente disegnato l'altro) — il che sarebbe stato assolutamente necessario, perchè avesse pregio un componimento del genere di questo *Pietro il Grande*.

Ned è più felice il poeta nella parte inventiva. — Si direbbe ch'egli siasi proposto a modello V. Hugo: e la imitazione di questo autore è spinta tant'oltre, che il personaggio di Zulof, il quale ha parte così principale nell'azione, è un prodotto eterogeneo sorto dal connubio di Triboulet e Quasimodo, due tipi creati dallo scrittore francese. Non diremo come ne sembri fuori di luogo questo buffone alla corte di Pietro il Grande. Ma allorchè Zulof dice ad Olga:

Io sono il mostro
Che adora il Cherubino, ed amo adesso
Sino a sentirmi divorato il core
Da geloso furor.....

non vi par egli di vedere Quasimodo parlare d'amore ai piedi di Esmeralda? Ed allorchè il buffone scocca epigrammi sui cortigiani di Pietro, non vi trovate voi trasportati nell'anticamera del re di Francia? Questa scena non è forse una evidente imitazione d'altra scena consimile nel *Roi s'amuse* di V. Hugo?

Questi difetti sono, a parer nostro, radicali: ma a ben altre cause ancora vuolsi attribuire il poco successo di questo lavoro. Per riuscire sul teatro piuttostochè occupare la mente dello spettatore, conviene toccarne il cuore: e quest'ultimo uffizio spettava ad Alessi, ad Olga e Razan, che lottano contro la tirannia di Pietro. Ma Alessi piuttostochè simpatia desta in noi un sentimento di disprezzo col mostrarsi sempre debole e titubante; Razan non c'interessa perchè troppo freddo calcolatore; e la disgrazia d'Olga gettata in braccio al buffone giunge così poco preparata, ch'ella non ci fa dividere il suo dolore fuorchè all'atto IV, quando siamo finalmente arrivati a comprendere quanto ella ami Alessi. — Che diremo noi dell'amore di Zulof? Potremo noi credervi, quando il buffone si mostrava disposto a sposare quella donna qualunque che lo czar gli concedesse? Non è troppo improvvisa quella fiamma? Piuttostochè amore è un furore erotico ciò che prova Zulof. E questo senso in un essere così deforme ha qualcosa di schifoso, che non può per certo essere sorgente di drammatica commozione.

Facciamo un'ultima osservazione — In questo dramma tu trovi quasi sempre tutta l'armonia del verso, ma costantemente trovi antipoetica la frase, l'espressione, l'idea; c'è il ritmo poetico, ma non la poesia. Alcuno volle vedere in questo tentativo un'utile innovazione. Noi non siamo di questo avviso: o scrivete vera poesia o buona prosa. D'altronde dov'è in ciò la novità? Pigliate una commedia di Goldoni in versi martelliani, e confrontate questi versi cogli endecassillabi di N. Giotti, e voi troverete chi questi abbia imitato.

Il sig. Pieri aveva scelto per sua beneficiata questo dramma — Dopo essersi presentato come primo attore nel *Goldoni* del signor Ferrari, volle recitare da caratterista nella parte di *Zulof*. Nell'uno e nell'altro tentativo egli è più che felicemente riuscito. Se i paragoni mitologici non fossero andati in disuso, io starei quasi per dire che il sig. Pieri divide con Giove l'abilità di trasformarsi; ma l'uno il faceva per correre le avventure amorose, mentre l'altro colle sue metamorfosi mira a conquistare il primato nell'arte.

Giovedì scorso per beneficiata del sig. Raimondi ebbe pure luogo la rappresentazione d'altro dramma in versi, di G. Pieri: *Ginevra Mocenigo*. In esso sono qua e là alcuni bei versi, ma manca affatto il movimento scenico, lo sviluppo dei caratteri, tutto ciò insomma che costituisce il dramma. All'ultima scena ne pareva di assistere alla rappresentazione del *Rutzwanscad il giovine*, vecchia parodia d'una vecchissima tragedia, ed aspettavamo ad ogni tratto che una voce dalla platea gridasse:

Uditori, m'accorgo che aspettate
Che nuova della pugna alcun vi porti;
Ma l'aspettate invan: son tutti morti!

# Specialità

**DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA**

PRESSO

# OLIVERO E COMP.

## Vie Doragrossa e Rosa Rossa

**Primo Isolato presso Piazza Castello.**

## N° BAZAR ITALIANO 17

*Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.*

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. » 5 a 20
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

## Non più capelli bianchi

**Recentissimo ritrovato chimico**

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

**SIROPPO di dentizione del dottore DE-LABARRE.** Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

## Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

## J. VARIGLIA e Comp.

*Via Porta Nuova, N. 11,*

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.
Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184
Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

## MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

*Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.*

Choix de CHAPEAUX de DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.
Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

## CANAVERO GIUSEPPE

**Capomastro da muro e Fumista**

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russa* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

*NB.* L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

## NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

**di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio**

*Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa*

Assortimento completo di TESSUTI A MAGLIA in ogni genere, CATALOGNE di lana, COPERTE PIQUETS, TRAPUNTE e LINI PETTINATI di Fiandra a modico prezzo.

**ALLEGRONE FRANCESCO** Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

## ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

**PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE**

**Calorifère fumivore-portatif**

*sans tuyau*

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de 15 ans*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prix du n° 1 fr. | 80 | Prix du n° 3 fr. | 150 |
| » » 2 » | 100 | » » 4 » | 190 |

*NB.* On peut les placer sur des tapis ou planchés sans crainte de les brûler.

Seul dépôt en Piémont, chez Mons. F. GIRIBON, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.

**GRANDE ASSORTIMENTO** in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PORRO e C., via d'Italia, n. 6.

# IL PROFETA

## GRAN MAGAZZINO

## *Vestimenta da uomo*

Via del Seminario, N. 3,

DI

## DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

## AVVISO

**Nella contrada Guardinfanti, n. 2, accanto a Del-Soglio e rimpetto alla Bonne Femme**

GRANDE LIQUIDAZIONE

## di Telerie e Mantilerie

col ribasso del 30 p. 0/0 dal prezzo di fabbrica, oltre lo sconto del 6 p. 0/0 per ogni incetta non minore di lire 200.

DISTINTA DEI GENERI

N° 200 paia lenzuola tela Conrtrai L. 22 a 70
» 200 pezzi tela puro filo per 9 camicie da metri 27 a 30 . » 28 a 32
» 200 detti fina . . . id. . » 35 a 60
» detti finissima di 36 met. . . » 90 a 250
Tela per lenzuola senza cucit. L. 6 75 il met.
detta alta 3 metri. . . . . » 9 a 14 »
N° 45 dozz. Fazzoletti batista » 4 a 0 cad.
» 200 id. detti fini . » 18 a 60
» 250 id. di tela d'Olanda » 6 a 27
» 100 id. id. colorati » 9 a 0
Servizi per 24 di Fiandra . » 100 a 200
detti » 18 » . . » 85 a 150
detti » 12 » . » 30 a 60

## AVVISO

Nel MAGAZZINI D'ABITI FATTI in via Porta Nuova, n° 16, rimpetto al caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande ASSORTIMENTO di *PALETOT* da Fr. 20 a 80
*Gaban* . . . . . . . . . » 20 a 60
*Pantaloni* . . . . . . . » 12 a 40
*Gilets* da . . . . . . . » 4 a 12
*NB.* Trovasi pure un grande assortimento di Telerie e Mantilerie.

## L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

**FERDINANDO BIONDI**

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all'evidenza prima di cominciare le lezioni nell'ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

## FOTOGRAFIA

**Ritratti a soldi 28 ed a maggior prezzo.**

**CONIUGI CAPITOLO**

piano 1°, Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

## ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

**allievo del celebre Dottore BUCHEY,**

**Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA**

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

# CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d'altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

Si è pubblicata la

## STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. 2 - Legata alla Bodoniana L. 2 50.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

Avviso ai Genitori e Precettori:

## REGALO ISTRUTTIVO

### *pel Capo d'Anno*

OSSIA

## PICCOLA GEOGRAFIA ILLUSTRATA

PEI FANCIULLI

per servire d'introduzione a questo studio, contenente 9 carte accuratamente incise e colorite, un breve sunto di Geografia, seguito da una svariata serie di esercizi geografici, *del Prof.* **F. Colombetti**

Prezzo del vol. con elegante legatura L. 2.

Dello stesso Autore:

NUOVO ATLANTE TASCABILE

DI

## GEOGRAFIA

contenente 16 carte accuratamente incise e colorite con elegante legatura. *Prezzo L. 3.*

**Corso secondario di Calligrafia.**

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI

DI

## CALLIGRAFIA COMMERCIALE

PEI CORSI TECNICI E PER LE SCUOLE D'ADULTI

Prezzo Cent. 60 per fascicolo.

NUOVO SISTEMA AUTODIDATTICO

DI

## QUADERNI AUTOGRAFI

***per imparare da sè la bella scrittura corsiva, tonda e gotica***

Prezzo di ciascun quaderno cent. 40.
Prezzo dell'intiero corso con quaderni, modelli, precetti, ecc. rinchiuso in apposita cartella, L. 5.

Queste operette sono vendibili dall'autore stesso (via S. Teresa, N. 16) e dai principali librai di Torino.

## SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA.

— Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

**Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro**

**SCIROPPO LAROZE.** Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorze d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore; previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contraffattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una striscia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

## NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

## SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

## AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE